

Lavoro ed
economiaVessate e sfruttate
ma determinate

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Un filo che tiene tutto insieme», le inchieste e questa riforma annunciata più come una minaccia contro la magistratura che come un intervento per risolvere i problemi veri del paese. Solo che stavolta è cambiato qualcosa, dice Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato: c'è stato il 13 febbraio e quel movimento è più vivo che mai. Risponde anche a chi accusa il Pd di non voler cambiare nulla: «Siamo pronti ad aprire il confronto ma ripartendo dall'idea della Bicamerale: una giurisdizione unica per magistrati ordinari, contabili e amministrativi; un unico organo di autogoverno e il controllo disciplinare affidato ad un'autorità che per selezione e qualità si rifaccia ai criteri della Corte Costituzionale».

Questo 8 marzo arriva dopo la grande manifestazione del 13 febbraio. Il Ruby-gate e l'uso delle donne da parte del potere, l'inchiesta dalla magistratura e l'annuncio di una riforma "epocale" della giustizia. Tutto si lega?

«Tutto si lega e si tiene insieme grazie alle due ossessioni del premier, le donne e la magistratura. Una riforma costituzionale avrebbe bisogno di un largo consenso e invece viene usata impropriamente come una clava, più volte minacciata e poi ritirata. Stavolta mi sembra che siamo arrivati al passo definitivo e che approderà in Parlamento, ma nel modo peggiore perché una riforma costituzionale non può passare attraverso un risentimento personale».

Finocchiaro, lei è un ex magistrato, dirigente del Pd e il 13 febbraio era in piazza. Praticamente rappresenta tutto ciò contro cui si sono espresse le donne Pdl, definendo quelle come lei «accecate da furore ideologico». «Non sono mai stata mossa dal furore ideologico e non intendo reagire proprio oggi a questa provocazione. Ho però il dovere politico di sostenere alcune posizioni, la prima delle quali è quella che a testimoniare in piazza c'erano donne di diversissime fedi politiche e esperienze di vi-

Un terzo degli infortuni
sul lavoro è rosa

Nel 2010, in Italia, circa un terzo degli incidenti sul lavoro ha riguardato le donne. È quanto è emerso da un convegno organizzato nella sala Capranichetta di Montecitorio dall'Inail e dall'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro)

a cui ha preso parte tra gli altri il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Nel 2009, su quasi 800 mila infortuni sul lavoro, un terzo ha coinvolto le donne e nel 2010 la situazione è rimasta pressoché invariata. «Registriamo una sostanziale stabilità degli infortuni subiti dalle donne tra il 2009 e il 2010 - spiega il presidente dell'Inail Marco Fabio Sartori -. Non è cambiato quasi nulla».



Intervista a Anna Finocchiaro

«Dalle donne alla giustizia il delirio di onnipotenza del premier è senza confini»

La senatrice Pd «Una riforma costituzionale non può scaturire da un risentimento personale. La piazza ha svegliato il Paese apatico»



Un momento della manifestazione organizzata dal comitato "Se non ora quando"

Foto Ansa